

PADOVA
Restaurato e pubblicato
in facsimile
il Taccuino Scamozzi

RESTAURATO
Un'immagine
dal "Taccuino
di viaggio"
di Scamozzi



PADOVA - «Un delizioso oggetto, di modeste dimensioni, ma fascino ed evocativo». Così è stato definito il «Taccuino di viaggio di Vincenzo Scamozzi», prezioso manoscritto, il cui facsimile è stato presentato ieri a Padova, a palazzo Buzzaccarini, nella cornice di una giornata di studi dedicata da Armida Batori, Fabrizio Lollini, Guglielmo Monti e Claudio Rebeschini all'architetto vicentino (1548-1616). Raccoglie annotazioni e disegni, in particolare di

cattedrali gotiche, visitate durante il viaggio da lui compiuto tra il 14 marzo e l'11 maggio 1600 da Parigi a Venezia. «All'epoca, poco più che cinquantenne, Scamozzi aveva al suo attivo - osserva Maria Elisa Avagnina, direttore dei Musei Civici di Vicenza che custodiscono il manoscritto - prestigiose realizzazioni: dalla Rocca Pisana sulle alture di Lonigo alla fabbrica delle Procuratie nuove in Piazza San Marco, dalla conclusione dei lavori del Teatro Olimpico, rimasto

incompiuto alla morte del Palladio, al Teatro di Sabbioneta». E nel quinto centenario della nascita del Palladio, Alumina Pagine miniate, rivista del Gruppo Nova Charta, nell'ambito del progetto «Salviamo un codice», ha scelto Scamozzi. Il facsimile del Taccuino - 399 esemplari - è distribuito da Franco Cosimo Panini Grandi Opere di Ozzano Emilia, fax 051792356, email: grandiopere@fcp.it.

Maria Pia Codato
© riproduzione riservata

Rizzoli PRESENTA
CAPOLAVORI
I più grandi romanzi
della letteratura straniera
Ogni venerdì in edicola solo con
IL GAZZETTINO

CULTURA & SOCIETÀ

IL LIBRO

Oggi alle 18,30 alla Libreria Lovat di Padova Gloria Spessotto presenta "Una storia di disamore".

IN TEATRO

Oggi alle 16,30, al Teatro S. Anna di Treviso "La storia del mercante Mustafà", per burattini a guanto e attore

LA DANZA

Stasera alle 20,30 al Rossetti di Trieste ultima rappresentazione dello show-evento "Tanguera"



IL SINDACO DI VERONA

Si è lanciato in una dichiarazione impegnativa sull'unità nazionale



FLAVIO TOSI

«È vero che il Paese è stato depredato dai Savoia»

IL GOVERNATORE DELLA SICILIA

Ha parlato di una situazione pregressa che ha ereditato



RAFFAELE LOMBARDO

«Il federalismo sarà per noi uno stimolo per fare bene»



Tra Nord e Sud un'alleanza possibile

Sergio Frigo
NOSTRO INVIATO

VERONA - Sarà rimasto deluso, chi ieri a Verona, alle fatidiche "cinque della sera", si attendeva... "sangue e Arena" (copyright Stefano Lorenzetto) al "duello" che ha visto di fronte lo stesso Lorenzetto e il collega Pino Aprile (autori rispettivamente dei libri "Cuor di Veneto" e "Terroni") e soprattutto i rispettivi "padrini", il sindaco di casa Flavio Tosi e il governatore della Sicilia e leader del Movimento per le autonomie Raffaele Lombardo. L'incontro è apparso fin da subito, invece, un convegno fra alleati che combattono, da posizioni diverse, la stessa battaglia, e non sono bastate le punzecchiature del moderatore Paolo Biondani e neppure le appassionate invettive di Pino Aprile a trascinarli in un accenno di corpo a corpo.

Tutto bene, dunque, alla vigilia delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia? Niente affatto, perché la cosa su cui tutti i presenti, quasi a prescindere, si sono trovati d'accordo, è che l'Unità è stata fatta male, e che urgono misure urgenti per rimediare, pena il tracollo dell'Italia in quanto Paese; e questo qualco-

sa, manco a dirlo, è il federalismo. Un federalismo che vede nell'esponente politico siciliano l'alleato più deciso della Lega. Ha cominciato Lorenzetto a dire che nel libro di Aprile ha ritrovato le stesse questioni affrontate nel suo: questo famoso processo di inclusione che ha lasciato un paese diviso a metà, questa tendenza centralista (all'epoca dei piemontesi) che ha depauperato le regioni conquistate, e poi annesso con plebisciti burla.

Biondani ha provato a far litiga-

re i due politici sui buchi delle rispettive sanità, e sugli sprechi della macchina pubblica siciliana, ma ha trovato un Tosi estremamente comprensivo con le ragioni del suo interlocutore, di cui ha detto di apprezzare gli sforzi di razionalizzazione; e a sua volta Lombardo ha ammesso tutto quello che gli veniva addebitato e anche di più, ma ha detto che si tratta di una situazione che ha ereditato, e a cui sta già mettendo mano vigorosamente. «Certo non chiedetemi di lasciare a casa i

100mila dipendenti diretti e indiretti della Regione - ha detto - Bisognerà aspettare che se ne vadano in pensione (senza essere sostituiti) prima di arrivare a cifre pari a quelle nazionali. Ma proprio il federalismo sarà per noi lo stimolo per fare, e fare bene».

La strada del risanamento dunque è tracciata, anche se ci sono ostacoli da tutte le parti, frapposti da ex alleati e da potentati che mal sopportano di vedersi togliere il lauto boccone dal piatto.

Aprile è stato addirittura brutale, sostenendo che da sempre «i reazionari del Nord hanno bisogno dei delinquenti del Sud per tenere sottomessi gli onesti del Nord, come i delinquenti del Sud hanno bisogno dei reazionari del Settentrione per tenere sottomessi gli onesti del Meridione»; e ha aggiunto che «il federalismo, a questo punto, sarebbe come dire prendi i soldi e scappa». Ma non è riuscito a strappare che qualche educata contestazione a Flavio Tosi, che invece si è lanciato in una dichiarazione impegnativa (per un leghista) sull'unità nazionale: «E' vero che il paese è stato depredato dai Savoia - ha detto tra gli applausi - ma l'importante è l'esito positivo del processo, che ha portato all'identificazione di uno stato unitario, che sarebbe stato anomalo non si fosse formato nell'Europa del tempo». Piuttosto Lorenzetto ha sollevato un interrogativo inquietante: «Si disse a suo tempo che bisognava fare gli italiani, ma visto che gli italiani di figli non ne fanno più, con gli attuali tassi demografici, seppure parzialmente corretti dall'apporto degli immigrati, fra 50 anni rischiamo di celebrare l'Unità d'Italia senza gli italiani».

DUE LIBRI

"Terroni", il Meridione sconfitto
"Cuor di Veneto", lavoro e stereotipi



"Terroni", di Pino Aprile (Ed. Piemme), diventato un vero e proprio best seller, "racconta non il processo di unificazione del paese - spiega l'autore - ma la sconfitta sanguinosa e rovinosa di una sua parte, il Meridione. Una sconfitta di cui quelle regioni pagano ancora le conseguenze". In "Cuor di Veneto" (Ed. Marsilio) Stefano Lorenzetto analizza invece, nelle pagine introduttive, da un lato gli stereotipi negativi di cui i veneti sono oggetto nella rappresentazione mediatica nazionale, e dall'altro la loro storica propensione al lavoro. Seguono le interviste a 25 protagonisti della nostra quotidiana epopea.

